

Manovra, si doveva tagliare di più «Sulle pensioni ci hanno fermato»

Bordignon, consulente di Cottarelli: volevamo risparmiare 30 miliardi

Davide Nitrosi
MILANO

«**CAPISCO** correggere l'eccesso di austerità... ma non sappiamo cosa succederà in futuro, non bisogna gettare via i risparmi». Massimo Bordignon, autore del Rapporto sui costi della politica per la Commissione di Cottarelli, osserva con perplessità la manovra.

Qualche dubbio?

«Mah, mi chiedo se tagliare la Tasi su tutte le prime case sia davvero così importante per il Paese. Io avrei piuttosto tagliato le imposte sul lavoro».

La manovra fa troppo leva sul deficit e propone pochi tagli?

«Vedo che il governo ha scelto di tagliare la tassa sulla prima casa e vuole diminuire la fiscalità sulle imprese. E i soldi li trova chiedendo più spazi di manovra all'Europa, rinviando il pareggio di bilancio. Con i tagli alla spesa ridotti a 5,8 miliardi, di cui 2 sono mancati aumenti alla sanità...».

Cottarelli prevedeva una spending maggiore.

«Inizialmente aveva proposto un programma di spending da 30 miliardi in tre anni, poi il governo ha scelto diversamente. Nell'anticipo del Def in aprile, la cifra indicata per la spending era di 10 miliardi. Ora vedo che è scesa».

Si poteva fare di più?

«Certamente. Però, l'Italia ha già fatto tantissimi tagli di spesa. Il Pil è calato del 10% e così la spesa, gli investimenti pubblici sono stati ridotti del 50%, c'è stato il blocco dei contratti e del *turn over* negli enti pubblici».

Non c'è più nulla da tagliare?

«Il settore dove intervenire sono le pensioni e i trasferimenti alle imprese. Con Cottarelli si era partiti da lì, poi siamo stati fermati».

Partiamo dalle pensioni.

«Le pensioni continuano a essere alte. Ci sono diritti acquisiti che fanno lievitare le spese. Questo è il problema principale del Paese. La spesa pubblica si è ridotta solo nel-

FLESSIBILITÀ IN USCITA

**«Possibile solo a costo zero
Gli assegni oltre i 3.000 euro
vanno ritoccati al ribasso»**

la componente che produce servizi e non in quella che trasferisce risorse».

Giusto quindi rinviare la flessibilità in uscita?

«La flessibilità in uscita è giusta, ma che sia a costo zero. Si può anche andare in pensione tre anni prima, ma con un calcolo equo. Vai via un anno prima dal lavoro? Lo Stato ti paga meno. E se ti trovi un altro lavoro, ti viene incontro,

non tiene conto del cumulo. Poi ci sono due interventi possibili, con una premessa: evitare di smontare la riforma Fornero».

Quali sono?

«Intervenire sulle pensioni particolarmente elevate, dai 3.000 euro lordi in su, perché qui il ritorno economico ottenuto dalla generazione pensionata è maggiore rispetto al contributo che ha dato con il lavoro. Poi intervenire sugli altri tipi di pensione, quelle di reversibilità o di invalidità, erogate automaticamente senza tenere con-

to della ricchezza effettiva».

E oltre alle pensioni?

«Un intervento previsto da Cottarelli era la *tax expenditure*, ovvero la revisione della spesa fiscale per detrazioni. Si tratta di centinaia di voci, molte ingiustificate. Anche il sistema fiscale è da ristrutturare».

Poi dove si va a tagliare?

«Per Cottarelli io mi ero occupato dei costi della politica. L'idea era di mettere tetti alla retribuzione dei dirigenti regionali, ridurre le retribuzioni dei rappresentanti politici regionali, ottenere risparmi con l'unificazione delle strutture comunali e la fusione dei Comuni di piccole dimensioni. Si suggeriva la razionalizzazione della spesa sugli acquisti, con l'estensione dell'utilizzo della Consip, la riorganizzazione dello Stato sul territorio, introducendo anche la mobilità del personale. E i costi standard fra Regioni, Comuni, Ausl. Interventi che avrebbero impresso la svolta nella spesa pubblica».

L'Europa sembra perplessa sulla nostra manovra.

«Ne vede i limiti ed è preoccupata per il futuro. Certo, con i tagli e l'austerità il paese non cresce. Abbiamo cominciato a crescere e la crescita va sostenuta...».

Ma?

«Finché il quantitative easing tiene i tassi bassi, le materie prime costano poco e possiamo godere della crescita generale dell'economia mondiale, va tutto bene. Ma ora cresce solo l'America, gli altri motori si stanno raffreddando. Il Def calcola in maniera ottimista la crescita del pil nel 2016, ma è eccessivamente ottimista per gli anni 2017 e 2018. E' un gioco pericoloso dire che quest'anno molliamo un po' sul rigore perché poi cresceremo».



136mila

Dall'inizio dell'anno sono 136mila i migranti sbarcati in Italia. Un numero in rapido aumento

300 per cento

Rispetto alla media degli anni 2011-2013 L'esborso dello Stato per gli immigrati è più che triplicato

